

## GEN 4,1-26: CAINO E ABELE, I CAINITI, SET (J)

### STRUTTURA DI GEN 1-11

<b>1. PRIMO NUCLEO NARRATIVO</b>	<b>1,1 - 5,32</b>	<b>3. SECONDO NUCLEO NARRATIVO</b>	<b>6,1 - 11,26</b>
i) <i>Le origini; prima umanità</i>	1,1 - 26	i) <i>Peccato, punizione e salvezza (creazione)</i>	6,1 - 9,17
(La settimana della creazione; <b>benedizione; * 2,4a</b> )		(Diluvio e alleanza con Noè; <b>*6,9</b> )	
(Origine della coppia umana)		i) Peccato di Cam-Canaan; benedizioni, maledizione.	
		ii) Tavola dei popoli = <b>efficacia della benedizione nello SPAZIO; *10,1</b>	
ii) <i>Peccato (la coppia)</i>	3,1 - 24	ii) <i>Peccato: Torre di Babele</i>	11,1 - 9
iii) <i>Peccato (i fratelli)</i>	4,1 - 26		
(Genealogia dei Cainiti e dei Setiti)			
<b>2. Prima transizione</b>	<b>5,1 - 32</b>	<b>4. Seconda transizione</b>	<b>11,10 - 26</b>
(Genealogia da Adamo a Noè = <b>efficacia della benedizione nel TEMPO; *5,1</b> )		(Genealogia fino a Terah; <b>*11,10</b> )	
		<b>5. Preludio alla storia di Abramo; *11,27.</b>	

\* = Presenza della formula 'elleh tôledôt: *'queste sono le generazioni'*.

Queste formule \* si trovano in tutto il libro e danno la struttura del libro rendendo unitario il messaggio:

tôledôt del cielo e della terra	2,4a
tôledôt di Adamo	..... 5,1
tôledôt di Noè	..... 6,9
tôledôt dei figli di Noè.....	10,1
tôledôt di Sem	..... 11,10
tôledôt di Terah	..... 11,27
tôledôt di Ismaele	..... 25,12
tôledôt di Isacco	..... 25,19
tôledôt di Esaù	..... 36,1
tôledôt di Giacobbe	..... 37,2

All'alleanza che è la creazione della terra e del cielo e dell'umanità corrisponde la scelta di un popolo che sia nel mondo colui che trasmette nello spazio e nel tempo la benedizione di Dio. Ad un'umanità che rifiuta Dio quale fondamento della propria esistenza corrisponde l'obbedienza del capostipite del popolo di Israele. Il mistero della salvezza è il monte da cui l'agiografo contempla il mistero della creazione e lo traduce in termini di alleanza. L'uomo si allontana da Dio, dal suo giardino (Eden e Canaan), perché rompe l'alleanza con Dio, non rispetta l'obbligo che Dio gli ha consegnato per vivere libero.

### STRUTTURA GLOBALE DEL CAPITOLO:

4,1-16: *Caino e Abele; parola chiave 'FRATELLO' (7x);*  
 - vs. 1: Adamo 'CONOBBE' Eva e generò...  
 - vs. 15: **uccidere** (3x), vendetta.

4,17-24 : *i Cainiti; parola chiave 'GENERARE' (7x);*  
 - vs. 17: Caino 'CONOBBE' sua moglie e generò...  
 - vs. 23 - 24: **uccidere**, vendetta.  
 4,25-26: *i Setiti.*  
 - vs. 25: Adamo 'CONOBBE' sua moglie e generò...  
 - vs. 25: **uccidere**.

### 1) STRUTTURA GENERALE.

Prima scena: 4,1-5	CAINO (5x)	ABELE (4x)	DIO (3x)	<b>FRATERNITÀ</b>
Seconda scena: 4,6-7	CAINO (1x)	-	DIO (1x)	<b>TENTAZIONE</b>
Terza scena: 4,8	CAINO (2x)	ABELE (2x)	-	<b>ROTTURA</b>
Quarta scena: 4,9-16	CAINO (5x)	ABELE (1x)	DIO (4x)	<b>GIUDIZIO</b>

Notare che CAINO ricorre 14x (la 14<sup>a</sup> al vs. 17); ABELE 7x (la 7<sup>a</sup> al vs.9) e SET ancora 7x (4,25-5,8).

*Vs. 9 chiave di volta: 'dov'è Abele (7<sup>a</sup> ricorrenza) tuo fratello (4<sup>a</sup> ric.) ?'.*

### 2) PARALLELI:

- Nessun parallelo extrabiblico.
- Paralleli con Gen 3:

A)	Gen 3,7.22: male/bene	4,7: fare/non fare il bene
B)	Gen 3,16: la tua brama ... dominerà su di te	4,7: il peccato 'ti brama' tu dominalo.
C)	Gen 3,9: Dove sei ?	4,9 : Dov'è tuo fratello ?
	Gen 3,11: che hai fatto ?	4,10 : che hai fatto ?
	Gen 3,14: maledetto tu...	4,11 : maledetto tu...
	Gen 3,17: maledetta la terra	4,11 : ....dalla terra
	Gen 3,24: e li scacciò da Eden	4,14 : tu mi scacci a Oriente di Eden.

### Gradazione:

A) in Gen 3 l'uomo non conosce il male; in Gen 4 lo conosce già.

B) in Gen 3 il peccato nasce dal desiderio ma può essere dominato; in Gen 4 il peccato 'desidera' l'uomo e produce morte.

C) il peccato contro Dio provoca quello contro il fratello.

### 3) NOTE ESEGETICHE.

1-2 : - Etimologie popolari : QAIN da qanah, 'acquistare'; ma anche 'fabbro', 'lancia', 'geloso'.

HEBEL il 'soffio': cfr. Sal 39,6, Qo 1,1: "Soffio dei soffi, soffio dei soffi, tutto è soffio".

- Eva sperimenta la benedizione di Dio ed esulta perché Dio le ha dato un 'uomo' e non un figlio o bambino come ci si aspetterebbe = la creazione continua.
- Abele invece è solo un 'aggiunto'! Il peccato di Caino trova la propria origine nella famiglia come per Giacobbe ed Esaù (Gen 25-35). Infatti Abele per la madre è soffio, nulla, un aggiunto! Caino questo apprende dalla madre!

3-5 : I due sacrifici: 5 spiegazioni possibili.

- *storico - eziologica* : preferenza per la pastorizia invece dell'agricoltura (polemica anticananaica).
- *morale* (cfr. 1 Gv 3,12; Eb 11,4) : Caino cattivo, Abele buono.
- *preferenza per i sacrifici cruenti* (cfr. Eb 9,22) : Abele 'sceglie' (i primogeniti del gregge), Caino 'non sceglie' (dei frutti della terra); tema della **libertà**.
- *prova* per Caino (come Gen 22,1).
- *preferenza per il minore* : è preferito Abele (il soffio, nulla) ed è mistero dell'elezione divina (Rm 9,6-18 e cfr. Gen 25-35).

La diversificazione del lavoro non è però conseguenza del peccato infatti Dio benedice l'umanità dicendo di 'custodire (pastore) e coltivare (agricoltore)' la terra. La competizione tra gli uomini e lo sfruttamento della terra è la conseguenza del peccato.

6-7 : Vs. estremamente difficile.

- Accenno alla **libertà**: tu puoi dominare il peccato (prima istruzione di Dio agli uomini).
- Personificazione del peccato 'accovacciato' (*robes*, cfr. il *rabisu*, demone babilonese che si credeva fosse portatore di malattie e volesse prendere possesso degli abitanti della casa).
- BRAMA: è verbo che indica anche il desiderio sessuale (cfr. Gen 3,16 e il Ct), ed indica in questo contesto che Caino entra in dialogo con il sentimento negativo (cfr. anche serpente e Eva). Dio istruisce invece l'uomo a lottare contro questa brama, invita a non entrare in dialogo, ma a DOMINARE i sentimenti negativi. La punizione per la donna ha le stesse parole: 'la tua *brama* è verso l'uomo, ma egli *dominerà* su di te' (Gen 3,16).

8 : L'omicidio. Silenzio del testo. È interpretato come 'lontananza'. Non c'è dialogo scritto perché non c'era dialogo con Abele. Caino, il geloso, non vuole più avere un rivale e 'alza' la mano contro di lui: si innalza quale giudice e carnefice.

9-16 : 'Dov'è Abele tuo fratello?' Terzo accenno alla **libertà**. Caino rifiuta di assumersi la propria responsabilità.

*Non conosco. Sono forse il custode di mio fratello, io?'* Il pronome 'io' usato da Caino è quello che usualmente è attribuito al parlare di Dio: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire ...". (cfr. Es 20,2).

Caino rifiuta la responsabilità del fratello, come già sua madre aveva accolto il secondogenito come 'aggiunto'.

Gesù nella parabola del padre misericordioso (Lc 15,11ss) sembra riferirsi alla stessa tematica nel dialogo tra il padre e il figlio che è rimasto con lui. Il dialogo però non è concluso. Non c'è risposta, spetta a noi rispondere. La Gen ci offre la possibilità di guardare a quel dialogo con occhi che penetrano alla radice della gelosia e dell'incapacità di conoscere e accogliere l'amore del padre.

- Tema del sangue (cfr. Gen 9,4-5) che 'grida' (cfr. Mt 23,33-36). Rottura con il creato.
- Il 'segno' posto su Caino: eziologia relativa ai Qeniti? (cfr. Nm 10,29 e 24,21 e nota BJ) Potrebbe essere anche, come per le vesti per Adamo e Eva, il segno dell'inesauribile amore di Dio che si prende cura anche del figlio ribelle.
- Rifiuto della vendetta. Caino fuggiasco (nad) nella terra di Nod; rottura con Dio (vs. 16).

### RILETTURA DEL TESTO DA UN PUNTO DI VISTA EDUCATIVO

- a. La sessualità dei genitori è ancora vissuta secondo il progetto di Dio, tanto che la donna esclama "ho acquistato un uomo per opera di Dio", ma il verbo usato "acquistare" (oltre ad essere un gioco di parole con Caino: stessa radice) rivela la motivazione della donna. La sessualità non è più solo l'essere "una sola carne" (intesa come comunione col marito e come dono di sé nel figlio), ma è vissuta anche come la possibilità di "comprarsi" un figlio. Il rapporto madre-figlio, ma anche padre-figlio, è frutto dell'amore maturo del nostro

essere maschi e femmine. Tale maturità, la genitorialità, però si esprime non nel vedere il figlio come "possesso", ma come dono (opera di Dio)! Il figlio che nasce in un contesto di genitorialità ha la possibilità di vedere rispecchiato nella madre e nel padre il proprio desiderio di amare ed essere amato. Se però i genitori sono viziati da un amore immaturo che vede nel figlio un possesso, per il figlio diventa il primo ostacolo alla sua crescita sana e armoniosa. Lo specchio che sono i genitori rifletterà l'immagine di figlio come strumento per la propria soddisfazione e realizzazione e non l'immagine del figlio che lui è. Fin da subito l'identità del bambino è distorta dall'immagine che di lui hanno padre e madre. Così anche la possibilità per il figlio di vivere e comprendere la propria sessualità nel periodo dell'adolescenza sarà facilitato o ostacolato da quanto vissuto in famiglia. Se vede i propri genitori che parlano solo di problemi organizzativi o economici, se il dialogo in famiglia sui sentimenti e i valori è quasi inesistente o sbrigativo, il figlio non potrà avere alcun punto di riferimento per comprendere le grandi trasformazioni che avvengono nell'adolescenza, né si sentirà libero di parlare dei propri sentimenti. Ovviamente soprattutto per il maschio parlare della propria mascolinità con i genitori non sarà mai la prima scelta perché vorrebbe dire parlare delle proprie fantasie sessuali legate alla masturbazione.

- b. La madre poi "aggiunge" un fratello a Caino che chiama Abele (soffio, nulla)! Una madre si esprime con me in questi termini, mentre meditava col marito di avere un altro figlio: "non vorrei togliere qualcosa a mio figlio"! Le relazioni tra fratelli hanno la propria origine nelle relazioni che vivono i genitori con i propri figli. Caino si è rispecchiato in una madre che lo ha voluto per sé e che continua ad essere suo possesso. Abele invece è solo un balocco per il figlio (Caino), un aggiunto che però non "esiste" come figlio. Il dialogo che può nascere tra fratelli in questo contesto è solo un "gioco di forze" un misurarsi su chi riesce a attirare l'attenzione della madre e del padre.
- c. "Perché si è accesa l'ira per te e perché si è abbattuto il tuo volto?". La domanda di Dio riguarda due dimensioni importanti quella della motivazione (l'ira) e quella emotiva (il volto). La scansione offerta prima la motivazione e poi l'emozione corrispondente è già un'indicazione di come leggere i comportamenti. Si tratta di guardare alle emozioni come a strumenti di rivelazione delle motivazioni che animano il nostro mondo interiore e da cui scaturiscono i singoli comportamenti. Caino ha fatto proprio il modo di relazionarsi con lui della madre: "io sono il preferito, io sono l'unico importante" e ciò che lo spinge all'azione è ripetere questa situazione gratificante in ogni relazione. Quando però Dio preferisce Abele la frustrazione e il dolore che ne scaturiscono non hanno possibilità di essere espressi e indirizzati in modo positivo. Il mostrare la propria debolezza e il proprio senso di inadeguatezza è distruggere l'immagine di sé stesso che ha sempre visto riflessa nella madre, e la nuova immagine di sé diventerebbe sentirsi "non giusti". La verità della propria identità è così minacciata da "uno specchio" (Dio) che riflette un'altra immagine di Caino. Dio inoltre gli offre la chiave di lettura per comprendere quello che sta sentendo e vivendo: "la brama della malvagità è verso di te ma tu la puoi dominare". La rabbia che nasce dal non poter ripetere la situazione gratificante dell'essere al primo posto può essere dominata dal riconoscere che si raggiunge l'età adulta separandosi dalla stabilità del focolare della madre per mettersi nella via percorsa dal padre ed infine giungere a riconoscere che gli altri sono al nostro stesso pari. La relazione tra pari non può più seguire la logica del primo posto (madre) né la logica della solitudine e della competizione (padre), ma è vivere secondo la logica del sostegno al più debole (Dio).
- d. "Grande la mia colpa da perdonarsi". L'affermazione di Caino dopo l'uccisione del fratello e dopo il dialogo con Dio, riguarda il sentirsi "buono", il riconoscere un "valore" in quello che siamo. Il valore di ciò che siamo nell'adolescenza passa attraverso il consenso del gruppo di coetanei e non più dai genitori. Nel gruppo però è facile vivere la dimensione della competizione, la gara al posto di "capo" e il desiderio di essere visti come "unici". In queste dinamiche non è in gioco la verità di quello che siamo, ma solo la spontaneità, arrivando all'assurdo che nel momento ciò che dico e faccio potrebbe essere anche sincero (corrispondente all'emozione), ma non vero (non corrispondente alle motivazioni e all'identità). Il nuovo specchio che è il gruppo può così portare a costruirsi un'immagine di sé che non corrisponde a ciò che siamo e all'inadeguatezza che ciò inevitabilmente comporta e i relativi sensi di colpa. Il senso di colpa ha un ruolo importante per la crescita morale dell'adolescente poiché è il rivelatore dei valori e dell'identità del ragazzo. Ma può diventare l'ostacolo ad una crescita sana se il senso di colpa scaturisce solo dal non trovare consenso dal gruppo a cui si vorrebbe appartenere.